

UNA VOCE PER IL MEDIO ORIENTE

Il viaggio di Benedetto XVI in Libano



«Vengo in Libano come pellegrino di pace, come amico di Dio, e come amico degli uomini». Benedetto XVI, nel suo primo discorso dopo il suo arrivo nella Terra dei Cedri, testimonia da subito il motivo della sua presenza in Medio Oriente: la testimonianza della pace. Ripete due volte il saluto di Cristo, *Salàmi ò-tìkum* (*Vi do la mia pace*), una volta riferito al Libano; una volta per tutto il Medio Oriente: «Vengo oggi idealmente anche in tutti i Paesi del Medio Oriente come pellegrino di pace, come amico di Dio, e come amico di tutti gli abitanti di tutti i Paesi della regione, qualunque sia la loro appartenenza e il loro credo. Anche a loro Cristo dice: *Salàmi ò-tìkum*». Benedetto XVI non accenna a nessun aspetto politico, ma si mostra attento al dramma umano della popolazione della regione: «Le vostre gioie e i vostri dolori sono continuamente presenti nella preghiera del Papa e chiedo a Dio di accompagnarvi e di consolarvi. Posso assicurarvi che prego particolarmente per tutti coloro che soffrono in questa regione, e sono molti».

Il papa era stato invitato varie volte ad andare in Libano. Lo stesso presidente lo aveva invitato nel 2008 e nel 2011, quando in Vaticano è stata benedetta una grande statua di san Marone, che «mi ricorda – ha detto – ciò che vivete e sopportate».

Oltre alla risposta a questo invito, Benedetto XVI aggiunge un altro motivo per la sua venuta: «la firma e la consegna dell'esortazione apostolica post-sinodale dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, *Ecclesia in Medio Oriente*». Per questo egli saluta «tutti i vescovi del Libano, come pure quelli che hanno viaggiato per pregare con me e ricevere dalle mani del papa questo documento». All'incontro con il papa mancano i vescovi della regione siriana di Aleppo, impossibilitati a viaggiare a causa della guerra che infiamma il Paese da oltre 16 mesi.

Benedetto XVI sembra suggerire il modello libanese come un esempio di comunione e impegno sociale: «La felice convivenza tutta libanese, deve dimostrare a tutto il Medio Oriente e al resto del mondo che all'interno di una nazione possono esistere la collaborazione tra le varie Chiese, tutte parti dell'unica Chiesa cattolica, in uno spirito di comunione fraterna con gli altri cristiani, e, al tempo stesso, la convivenza e il dialogo rispettoso tra i cristiani e i loro fratelli di altre religioni. Voi sapete come me che questo equilibrio, che viene presentato ovunque come un esempio, è estremamente delicato. Esso rischia a volte di rompersi allorché è teso come un arco, o sottoposto a pressioni che sono troppo spesso di parte, interessate, contrarie ed estranee all'armonia e alla dolcezza libanesi».

Per il papa, il fondamento di una convivenza armonica si fonda sulla dimensione religiosa della vita, a livello personale e sociale, senza le storture di un laicismo esagerato che si vive in Occidente. «Vengo – ha spiegato il papa – anche per dire quanto sia importante la presenza di Dio nella vita di ognuno e come il modo di *vivere insieme*, questa convivenza di cui il vostro Paese vuole dare testimonianza, sarà profonda solo se si basa su uno sguardo accogliente e un atteggiamento di benevolenza verso l'altro, se è radicata in Dio che vuole che tutti gli uomini siano fratelli. Il famoso equilibrio libanese che vuole continuare ad essere una realtà, può prolungarsi grazie alla buona volontà e all'impegno di tutti i libanesi. Solo allora sarà un modello per gli abitanti di tutta la regione, e per il mondo intero. Non si tratta di un'opera solamente umana, ma di un dono di Dio che occorre domandare con insistenza, preservare a tutti i costi e consolidare con determinazione».

“È tempo che musulmani e cristiani si uniscano per mettere fine alla violenza e alle guerre”.

Benedetto XVI, a conclusione dell'entusiasmante incontro con i ragazzi del Libano radunati nella spianata del Patriarcato Maronita di Bkerke', dove hanno dato vita a una sorta di Gmg mediorientale, ha riassunto con questa invocazione il senso della seconda giornata del suo viaggio in Libano, caratterizzata da due grandi bagni di folla (questo a Bkerke' e in mattinata quello per le vie del centro di Beirut) ma soprattutto dai forti appelli lanciati dall'85enne pontefice, che ha alzato la sua voce contro la violenza e i fondamentalismi, che stanno insanguinando ancora una volta l'area, ma insieme ha condannato i poteri economici che si nascondono dietro queste oscure vicende.

Benedetto XVI ha voluto esprimere pubblicamente la sua gratitudine per l'accoglienza che gli hanno tributato in Libano non solo i cristiani dei diversi riti e confessioni, ma anche i seguaci dell'islam, compresi gli sciiti seguaci di Hezbollah. La bellezza del Libano, ha affermato il papa, parlando ai giovani musulmani, si trova in questa bella simbiosi: «Voi ragazzi musulmani siete con i giovani cristiani il futuro di questo meraviglioso Paese e dell'insieme del Medio Oriente. Cercate di costruirlo insieme! E quando sarete adulti, continuate a vivere la concordia nell'unità con i cristiani... Poiché bisogna che l'intero Medio Oriente, guardando voi, comprenda che i musulmani e i cristiani, l'islam e il cristianesimo, possono vivere insieme senza odio, nel rispetto del credo di ciascuno, per costruire insieme una società libera e umana».

Benedetto XVI si è mostrato molto triste e sofferente per le atrocità che stanno accadendo in Siria e ha confidato il suo stato d'animo ai giovani provenienti dalle zone di Damasco e di Aleppo e dai campi d'accoglienza profughi situati nel nord del Libano. «Ho saputo – ha detto rivolto al mare di teste che lo ascoltavano – che ci sono tra noi dei giovani venuti dalla Siria. Voglio dirvi – ha continuato rivolgendosi ora direttamente ai siriani – quanto ammiro il vostro coraggio... Dite a casa vostra, ai famigliari e agli amici, che il Papa non vi dimentica».